

Servizio | Mercato



Poche palestre e impianti vecchi: sport italiano lontano dall'Europa

Nel nostro Paese 131 strutture ogni 100mila abitanti, il 22% in meno della media continentale. Allarme di Malagò: «Il Pnrr è un'occasione persa»

11 aprile 2024



▲ All'avanguardia d'Europa. Il Rocco B. Comisso Viola Park di Bagno a Ripoli, progettato dallo studio Archea Associati



Ascolta la versione audio dell'articolo



3' di lettura



Ingegnerie e sport. Un binomio che richiama le tecniche sportive, l'attrezzatura, la sicurezza degli atleti, le potenzialità dei big data e dell'intelligenza artificiale, si estende al mondo dei motori, ma ha a che fare soprattutto con l'impianistica sportiva, priorità ed emergenza del nostro Paese, a cui proprio il [Consiglio Nazionale degli ingegneri](#) ha voluto dedicare la giornata nazionale del 4 aprile. «Dall'inizio di questo secolo con le Olimpiadi di Torino, fino a Milano Cortina 2026, non si contano investimenti pubblici nel settore – racconta il presidente degli Ingegneri Angelo Domenico Perrini –, ma quello degli impianti rimane un asset che crea aggregazione e offre servizi alla collettività, oltre gli eventi sportivi specifici, come accade da tempo in Spagna e nel Regno Unito. E troppi sono i progetti che non arrivano alla cantierizzazione, bloccati da

Loading...

autorizzazioni, da pastoie burocratiche, da pareri anche contrastanti».

Gli ingegneri accendono i riflettori sulle opere di ingegneria e architettura ribadendo la dimensione socioeconomica della loro portata, e la complessità di un settore che ha a che fare con acustica, comfort estivo e invernale, strutture antincendio, facility management, gestione nel tempo con un mix di funzioni che va ben oltre lo sport e che ha a che fare con quello "sfruttamento commerciale" che ben conoscono i privati che in questi impianti stanno investendo. Temi che inevitabilmente diventano driver per le soluzioni progettuali. E l'analisi dei rischi, quella dei costi e benefici, piuttosto che il ritorno sociale dell'investimento sono la guida per sostenere o meno le operazioni.

Pubblicità
Loading...

24

Tra gli altri, è Massimo Majowiecki, entrando nel merito con un focus sulle strutture, a ribadire che per approcciare le scelte progettuali, serve definire a monte il costo a spettatore negli stadi (3mila euro per quello della Juventus, 10mila per Wembley Stadium a Londra, 4.800 per l'Allianz Arena di Monaco per fare alcuni esempi).

«Secondo il rapporto "Il Pil dello Sport 2023" dell'Istituto per il credito sportivo (Ics), lo sport rappresenta un settore strategico per l'economia italiana, contribuendo con circa 22 miliardi di euro, 1,3% del Pil nazionale. Ma senza adeguate infrastrutture non può dispiegare appieno i suoi effetti benefici». Gianluca Calvosa, fondatore e direttore di Open Economics interviene nel dibattito ricordando che, nei tempi recenti, la normativa in materia di infrastrutture sportive è evoluta in modo sempre più stringente (compliance, codice appalti, bilancio integrato, dibattito pubblico) e allo stesso tempo olistico, per l'esigenza di coinvolgere nel processo tutti gli stakeholder. Fa eco Giovanni Malagò, presidente del Coni, che sottolineando l'eccezionalità italiana per numero di medaglie, aggiunge «non è mai stata così drammatica la situazione dell'impiantistica sportiva, certificata da tutti, dai dirigenti ai politici. Servirebbe un Piano Marshall messo in atto da persone che conoscono la materia, che prendono decisioni e responsabilità di medio e lungo termine. Quella del Pnrr è stata un'occasione persa, con lo 0,34% delle risorse destinate allo sport». Più nel dettaglio, 1 miliardo di euro, 700 milioni per gli impianti sportivi e 300 milioni per le palestre scolastiche, dice lo stesso ministro per lo sport e i giovani Andrea Abodi che evidenzia la criticità spostandosi dai grandi stadi o dai cosiddetti "impianti display" (come quelli progettati in vista delle Olimpiadi da seguire da remoto, come nel caso della nuova Arena di



Milano), ed evidenziando due punti che impongono una reazione collettiva: «quasi il 60% delle scuole italiane non ha una palestra e l'80% delle infrastrutture sportive italiane non è efficientato dal punto di vista energetico», d'altro canto «in Italia contiamo 131 impianti ogni 100mila abitanti, il 22% in meno della media europea e il 44% di questi è stato costruito tra gli anni '70 e '80, e l'8% oggi non è effettivamente funzionante (se i dati si limitano al Mezzogiorno la percentuale sale al 20%)».

Sandro Catta, consigliere del Cni, conclude aggiungendo altri dati che giustificano l'emergenza: «una struttura su due è priva di certificato di idoneità statica; ancora meno sentito il tema della verifica della vulnerabilità sismica e anche per la certificazione di prevenzione incendi siamo a poco più del 50% in tutto il Paese. Per l'agibilità, ci si attesta ancora una volta sulla metà degli impianti. Le risorse servono soprattutto da destinare a quanto esiste; in linea con le scelte di Milano-Cortina che a scala territoriale si è impegnata a investire in infrastrutture, valorizzando l'esistente».

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [sport](#) [Milano](#) [Juventus](#) [Giovanni Malagò](#) [Massimo Majowiecki](#)

Loading...

Brand connect

Loading...

I prossimi eventi



[Tutti gli eventi →](#)

Newsletter RealEstate+